



Il famoso “Concerto degli animali”, considerato il capostipite della caricatura, dipinto su un papiro egizio (II millennio a.C.)

neva che “la più persa delle giornate è quella in cui non si è riso” anticipando, in questo, le più attuali sperimentazioni della scienza moderna (basti pensare al famoso medico americano Patch Adams e alla sua efficace e diffusa “terapia del sorriso”), che individuano nel buonumore un insostituibile supporto energetico al nostro benessere psicofisico.

L’umorismo, in definitiva, oltre ad essere ricreativo (e a farci scoprire il lato comico nelle cose serie e il lato serio nelle cose comiche), fa anche bene alla salute! E non a caso, i nostri nonni (che già sapevano tutto, e com’è noto mangiavano pane... e proverbi) ci hanno sempre insegnato che “il riso fa buon sangue”...

Un sorriso antico quanto l’uomo

Nessuno può dire se sia nato prima l’Homo sapiens o l’Homo ridens. Di certo, le testimonianze sull’attività artistica dell’uomo, rivolta a provocare il riso, sono antichissime. Tanto antiche, da avvalorare la tesi dello storico tedesco Ugo von Hofmannstham il quale, nel 1894, scriveva che “la Caricatura è una scuola preparatoria che anticipa e precede i movimenti pittorici”.

A parte alcuni graffiti vagamente caricaturali, scoperti nel secolo scorso nella Grotta de la Marche, a Lussac Le Château, in Francia, e poi in altre grotte del deserto libico, il primo documento di “satira illu-

strata” è il celebre “*Concerto degli animali*”, dipinto nel II millennio avanti Cristo su un papiro che è oggi conservato al Museo Egizio di Torino.

Non molte, ma sufficientemente significative, sono anche le raffigurazioni di contenuto “umoristico” rilevate in alcuni bassorilievi d’epoca assiro-babilonese, fino ad arrivare alle varie interpretazioni satiriche e burlesche con le quali i Greci decoravano spesso il loro vasellame e, più tardi, agli affreschi e ai mosaici che abbellivano le domus patrizie nella Roma dei Cesari o le ville di Pompei ed Ercolano (come il notissimo “*Rufus est*”, schietto profilo caricaturale di Rufo, attore fra i più celebri dell’epoca).

Satira e umorismo, peraltro, sono stati elementi di grande rilevanza per la cultura e la civiltà classica: nei teatri di Atene e di Roma erano assai apprezzate le commedie e le rappresentazioni comiche di autori di successo, da Aristofane e Plauto (che più di altri irridevano politici e potenti corrotti), a Menandro, Lucilio, Orazio, Giovenale...

E gli stessi Socrate (469-399 a.C.), Platone (427-347 a.C.) e Aristotele (384-322 a.C.), fondavano sull’acutezza dell’espressione ironica buona parte della loro filosofia, al punto da apostrofare con l’appellativo di “*aghelastoj*”, cioè esseri inferiori, gli uomini che non sapevano ridere.

Roma, poi, mettendo in rilievo l’importante funzione morale e civile della sati-